

L'affido per i piccolissimi non può non tener conto che il bambino ha bisogno di vivere in un contesto familiare in cui trovare figure stabili di riferimento che gli permettano di instaurare relazioni affettive.

In questa particolare tipologia di affidamento familiare possono essere collocate quelle situazioni in cui i Servizi sociosanitari e soprattutto l'Autorità Giudiziaria hanno valutato non fattibile, al momento, la convivenza genitori/figli o anche solo madre/bambino, e per le quali non ci sono le condizioni per realizzare un affidamento giuridico o un affidamento preadottivo.

Da una prima ricognizione, realizzata dal Coordinamento nazionale dei servizi affido, circa le attuali risposte, le nuove esperienze, i progetti in itinere, esistenti nelle varie realtà locali, è emerso un quadro molto variegato rispetto alla problematicità delle famiglie d'origine e alle risorse disponibili³. È stato evidenziato come in alcune realtà il ricorso all'inserimento di neonati in strutture di accoglienza costituisce l'intervento predominante se non esclusivo. Si tratta di strutture gestite o da famiglie (casa famiglia, comunità familiari) o da personale educativo (comunità di tipo familiare, comunità alloggio, ex istituti) che vengono definite in maniera non omogenea a livello nazionale e che pertanto nelle diverse Regioni assumono peculiarità anche molto diverse tra loro.

È questo quindi un intervento che risponde a necessità di situazioni che sono ben diverse da quelle in cui esistono le condizioni per poter tentare un intervento a sostegno della genitorialità, svolto prioritariamente presso il domicilio delle persone interessate, nonché da quelle in cui sia fattibile proporre e tentare un inserimento in comunità della madre con bambino, richiesta quest'ultima sempre in maggiore aumento e che in alcune realtà metropolitane sta assumendo le dimensioni di una vera emergenza sociale.

Precedenti ricognizioni nel quadro del monitoraggio sull'attuazione della legge 149/2001 oppure rapporti del CNSA hanno evidenziato come alcuni progetti elaborati dai servizi affidi degli enti locali pur nelle loro differenze e specificità, prevedono l'affidamento familiare di bambini molto piccoli per quelle situazioni in cui la condotta dei genitori viene ritenuta pregiudizievole nei confronti del figlio ma dove non ci sono ancora sufficienti elementi per formulare una prognosi e una diagnosi sulla situazione. In questi casi, come rappresentato in particolare dal Progetto del Comune di Torino, l'affidamento familiare tempestivo e a breve termine costituisce l'intervento più adeguato rispondendo a due obiettivi fondamentali:

1. offrire nel più breve tempo possibile una situazione di tutela al neonato esposto altrimenti a una situazione di grave rischio;
2. consentire agli operatori di approfondire, in tempi brevi, la conoscenza e la valutazione delle capacità genitoriali anche con il supporto dei servizi specialistici, al fine di formulare un progetto più a lungo termine per il futuro del bambino, che preveda o il rientro nella famiglia, anche allargata, o l'apertura di un procedimento di adottabilità.
3. Nel caso in cui si segua l'iter dell'adottabilità il progetto prevede la predisposizione degli atti necessari per richiedere l'apertura del procedimento; la predisposizione degli interventi di supporto ai genitori necessari per potenziare e sviluppare le capacità residue e il senso di responsabilità quando si ritiene possibile il rientro del bambino in famiglia (anche nella famiglia allargata).

³ Coordinamento Nazionale Servizi Affidi, *Riflessioni sull'affidamento familiare di bambini piccolissimi (0/3 anni)*, Comune di Ancona.

Caratteristiche e bisogni dei bambini presi in considerazione dal progetto.

Il progetto si occupa di tutelare quei bambini nati da genitori per i quali si è evidenziata la necessità di una valutazione diagnostica e prognostica delle loro capacità gravemente compromesse (genitori tossicodipendenti, portatori di malattie mentali o di patologie invalidanti, ecc.) e in cui occorre monitorare la relazione genitori/figlio, garantendo gli incontri necessari tra gli stessi, eventualmente mediati dalla presenza di personale specializzato.

Si tratta prevalentemente di:

- bambini che nascono con problemi sanitari di tale gravità per cui si riscontra l'impossibilità o l'inadeguatezza da parte dei genitori biologici di accudirli e di provvedere alle loro esigenze psicologiche e sanitari;
- bambini rispetto ai quali si è interrotto il progetto di inserimento con il/i genitori in struttura protetta (es. comunità terapeutica, comunità madre/bambino);
- bambini non riconosciuti alla nascita, pertanto l'Autorità Giudiziaria non dispone in tempi rapidi (15 giorni) l'abbinamento con una coppia adottiva, come purtroppo ancora avviene in alcune realtà;
- bambini in stato di abbandono o sottratti d'urgenza ai familiari a fronte di maltrattamenti o abusi (ex art. 403 c.c.).

Caratteristiche delle famiglie affidatarie

La riflessione sulle famiglie affidatarie ha portato a individuare alcune caratteristiche che di seguito sono elencate e ritenute fondamentali per poter attuare con congruità i progetti di questo tipo:

- è indispensabile che la famiglia sia capace di creare fin da subito un contesto affettivo e nel contempo sia preparata a saper accettare la separazione al momento opportuno collaborando per garantire un accompagnamento sereno al nuovo luogo di vita;
- è preferibile che non siano famiglie alla prima esperienza, pertanto le risorse impiegate non sono reperibili mediante campagne per l'affidamento generiche;
- è considerato un elemento di positività la presenza di figli biologici, possibilmente non troppo piccoli e in grado di capire il passaggio di bambini all'interno della loro famiglia;
- è auspicabile la disponibilità da parte delle famiglie rispetto alla capacità di attivarsi e organizzarsi per il pronto intervento;
- è auspicabile la presenza di una rete di solidarietà familiare o tra famiglie disponibili all'affidamento.

Condizioni e garanzie di fattibilità

Per quanto riguarda questa tipologia di accoglienza e di sostegno le amministrazioni locali sono chiamate a:

- sostenere adeguatamente la scelta dell'affidamento familiare, investendo nella formazione e nel numero degli operatori nonché nella formazione e sostegno delle famiglie affidatarie;
- prevedere tra le figure professionali coinvolte anche la presenza dell'educatore come figura di supporto per il bambino e di mediazione fra la famiglia d'origine e la famiglia affidataria;
- definire preventivamente protocolli d'intesa per creare condizioni di fattibilità con le A.A.G.G. al fine di coordinare gli interventi di competenza e di consentire istruttorie e

provvedimenti relativi alle singole situazioni, che tengano conto della specificità del progetto;

- garantire la presa in carico tempestiva, da parte dei Servizi sociosanitari per contenere in un tempo il più possibile limitato la fase della valutazione e delle decisioni sul futuro del bambino;
- sensibilizzare/informare/formare le potenziali famiglie affidatarie sulle tematiche giuridiche, sanitarie, sociali, psicologiche, attinenti al progetto;
- fornire sostegno e supporto da parte dei Servizi sociosanitari durante lo svolgersi dell'esperienza e in particolare al momento della separazione;
- attivare gruppi di sostegno per le famiglie disponibili come contenitore permanente per la condivisione delle emozioni e delle esperienze.

4.2 Alcune riflessioni sulle esperienze di accoglienza e sostegno post comunitarie

La cultura della deistituzionalizzazione può svilupparsi solo in presenza di concrete iniziative alternative di sostegno ai minori e alle famiglie. Attualmente però alcuni servizi come le strutture intermedie residenziali e non (gruppi famiglia, centri di aggregazione, esperienze post comunitarie ecc.) non sono ancora centrali nelle scelte politico-amministrative e risentono quindi dell'esiguità dei finanziamenti come pure della scarsa conoscenza che di queste esperienze si ha a tutti i livelli.

La soluzione non sta solo nell'affrettare la realizzazione di nuovi servizi, bensì nell'incentivare il processo di partecipazione che è una via fondamentale attraverso cui è possibile individuare le scelte corrispondenti alle esigenze complessive della società.

Ciò significa però approfondire le conoscenze e la ricerca sul territorio di fenomeni che si sviluppino, acquisire, ma anche esprimere le informazioni necessarie alla programmazione e alle scelte. Significa individuare e utilizzare, integrandole, risorse pubbliche e private disponibili sul territorio finalizzate alla sperimentazione di forme nuove e flessibili di risposta ai problemi di carattere assistenziale. In tal modo si può disporre di mezzi maggiori e più qualificati in grado di far fronte a vecchi bisogni e nuove emergenze (servizi semi-residenziali, extra-scolastici, per l'autonomia).

In quest'ottica si colloca l'esperienza sperimentale del comune di Napoli *Altrove – Progetto sperimentale di progettazione dopo-comunitaria*, per il supporto e l'accompagnamento verso l'autonomia a soggetti inseriti all'interno di strutture di accoglienza residenziale e/o a strutture di accoglienza madre-bambino.

L'idea progettuale dell'esperienza di Napoli è quella di creare il presupposto per realizzare un concreto recupero sociale, utilizzando come risorsa il territorio a beneficio della collettività. La modalità individuata è quella della creazione di una rete di professionalità e competenze, a partire dal servizio sociale (che ha in carico il soggetto), alle comunità (che redigono il PEI, prestando attenzione alle aree delle autonomie del soggetto in relazione sia al livello lavorativo che affettivo-relazionale), alla rete delle aziende sul territorio (che creano posti di lavoro).

I soggetti presi in considerazione sono ragazzi in affidamento a strutture residenziali, madri con bambino ospiti delle strutture residenziali e ritenuti idonei dai servizi territoriali responsabili della presa in carico, di affrontare percorsi di autonomia. Essi hanno in genere un'età compresa tra i 18 e i 21 anni.

Il Comune individua come condizioni e garanzie di fattibilità il fatto che le amministrazioni locali riescano a:

- realizzare protocolli di intesa con le aziende del territorio che si rendono disponibili ad accogliere e a creare "nuovi" posti di lavoro;

- sostenere le aziende attraverso il supporto di una rete di professionisti capaci di garantire il “tutoraggio” del ragazzo e/o della donna inserita nel percorso lavorativo (il tutoraggio del soggetto in azienda avviene attraverso la figura di un tutor aziendale, fornito dall’azienda stessa e da uno psicologo del lavoro che si interfaccia con il titolare all’interno dell’azienda stessa)

All’interno del Progetto possono essere individuati alcuni obiettivi che sostengono e danno corpo alla sua “missione”:

- fornire un aiuto concreto alle richieste di aiuto da parte dei ragazzi e delle “madri con figli” ospiti delle comunità residenziali, soprattutto nel momento in cui questi devono affrontare l’inserimento nel mondo del lavoro;
- diffondere e sviluppare la cultura della solidarietà attraverso l’integrazione dei servizi sociali con il territorio e con i soggetti del terzo settore, per creare nuove opportunità di lavoro, costruire professionalità e competenze negli ambiti lavorativi in cui viene favorito l’accesso attraverso la valorizzazione delle risorse umane;
- creare un sistema in cui le aziende e il privato viene incentivato ad accogliere questi soggetti in percorsi post- comunitari;
- costruire solide opportunità di lavoro e reddito per ragazzi e donne, ponendo attenzione alla ricerca del lavoro, a specifici criteri di formazione e alla integrazione sociale del cittadino marginalizzato.

Il Progetto, con le sue caratteristiche (centralità della persona, valorizzazione delle individualità, collaborazione con le aziende presenti sul territorio), ha come obiettivo l’avvio all’autonomia, e lo sviluppo di un senso positivo della percezione di sé per quelle persone che “normalmente” sperimentano esclusione e indifferenza.

Il tutoraggio all’interno dell’azienda, il supporto dello psicologo del lavoro, che si integra nell’azienda stessa affiancando il titolare e il tutor aziendale, forniscono un valore aggiunto per la realizzazione di un sistema di “accoglienza” e di presa in carico utile per rendere l’iniziativa interessante sul territorio. La realizzazione di specifici protocolli di intesa con le aziende, che si è andata concretizzando positivamente sul territorio è un segnale di quanto la rete possa funzionare se vengono forniti dei progetti mirati e soprattutto monitorati dagli addetti ai lavori.

5. Considerazioni conclusive

Prima di concludere l’analisi delle esperienze presentate dalle città riservatarie è utile provare a tracciare alcune piste comuni prendendo in considerazione anche quanto emerso dall’esame delle pratiche sull’affidamento familiare (Centro nazionale di documentazione e analisi per l’infanzia e l’adolescenza, 2009) analizzate per i lavori preparatori alla relazione sullo stato di attuazione della legge 149/2001 e che possono suggerirci elementi utili per sostenere e favorire spazi di progettazione per l’accoglienza familiare.

Le pratiche analizzate nell’ambito dell’applicazione della legge 149/2001, si collocano lungo un continuum che concerne l’intera gamma di interventi preventivi e di sostegno alle famiglie e ai minori previsti dalla legge 149, anche se, come evidenziato, la maggior parte di esse si posiziona nel campo del sostegno, attraverso esperienze di affiancamento alla famiglia (ad esempio con interventi di tipo domiciliare) o di integrazione-sostituzione temporanea della famiglia con allontanamenti per l’affidamento ad altra famiglia o per il collocamento in una casa famiglia o in una comunità o di sostituzione definitiva della famiglia attraverso la pratica dell’adozione. Si tratta per lo più di interventi-progetti-servizi che hanno funzioni e obiettivi molto differenti: da azioni di tipo promozionale e

informativo, destinati a un'utenza ampia e raggiunta per un breve periodo, ad azioni di tipo specialistico con un numero limitato di persone e per un lungo periodo.

Da quanto si può vedere, si tratta di “esperienze significative” che si sovrappongono perfettamente come contenuti e obiettivi alle 12 esperienze delle città riservatarie progettate per garantire “temporaneamente” ai bambini e alle loro famiglie un contesto di vita e di crescita finalizzato al sostegno per il recupero delle competenze genitoriali.

Anche le esperienze “estrapolate dalla Banca dati 285”, come quelle analizzate nell'ambito dell'applicazione della legge 149/2001, possono essere definite come appartenenti ad alcune categorie specifiche relative al percorso dell'affidamento familiare, facilmente riconoscibili quali: sensibilizzazione e promozione sociale; servizi territoriali per l'affidamento; sperimentazioni con carattere di originalità; sviluppo delle reti di famiglie e delle nuove tipologie di sostegno e/o accoglienza familiare.

In entrambe le tipologie di esperienze (285/1997 e 149/2001) è stato evidenziato un forte coinvolgimento nella gestione del servizio da parte del terzo settore che pone l'accento sull'importanza del contesto territoriale e dell'ambiente socio-culturale di riferimento per la realizzazione di servizi a sostegno delle famiglie e della comunità locale.

Due le direzioni su cui si è investito maggiormente: da un lato, il lavoro finalizzato al riconoscimento istituzionale, soprattutto per le esperienze complesse, basate su più partnership e su modelli organizzativi particolarmente sofisticati; dall'altro, il lavoro di coinvolgimento di altri soggetti capaci di apportare risorse e competenze per integrare quelle proprie del sistema dei servizi o delle organizzazioni del terzo settore.

Le pratiche prese in considerazione si collocano quindi lungo un continuum che concerne l'intera gamma di interventi preventivi e di sostegno alle famiglie e ai minori previsti dalla legge 149, anche se, come evidenziato, la maggior parte di esse si configura come servizi specifici per l'affiancamento alla famiglia o di integrazione-sostituzione temporanea della famiglia attraverso alcuni progetti innovativi.

Parlare di interventi che in alcuni contesti hanno una storia che prosegue nel tempo e che invece, in altri costituiscono un'innovazione stimola la nostra attenzione soprattutto nel considerare indispensabile la creazione e il seguente utilizzo di punti di riferimento specifici che, in questo campo sappiamo è difficile individuare.

Dall'analisi della documentazione dei progetti e, in analogia con quanto fatto in altre ricognizioni sulle buone pratiche relative all'accoglienza e in particolare all'affidamento familiare (Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, 2002a; 2007; 2009) è emerso quanto la capacità di documentare il lavoro, di spiegare bene i processi, di connettere nelle descrizioni processi ed esiti e la condivisione di documentazione prodotta bene (quindi, efficace e utile) possa essere indicata come un punto di arrivo per migliorare la qualità della comunicazione tra servizi diversi e tra istituzioni diverse (ad esempio tra servizi sociali e tribunali, ma anche tra comunità e tribunali e tra comunità e servizi sociali).

Purtroppo non sempre le esperienze sono socializzate e questo genera l'impossibilità di utilizzare le buone pratiche al di fuori del territorio in cui sono state implementate e sviluppate. La questione investe in modo forte, ad esempio, le organizzazioni del terzo settore, che sovente non costruiscono condivisione al loro interno di saperi e competenze che maturano nel lavoro di rete, ma riguarda anche gli enti locali, le aziende sanitarie, le istituzioni scolastiche sia nella dimensione interna locale (per evitare la mancanza di conoscenza dell'esperienza all'interno dello stesso territorio) sia sovrazonale, per evitare di dover cominciare ogni volta da zero, senza essere al corrente che poco lontano è stata realizzata un'esperienza interessante simile a quanto si vorrebbe realizzare. La capacità di assumere sino in fondo il principio secondo cui i processi di lavoro di rete debbono essere

finalizzati anche a lavorare su questo aspetto, può contribuire a riequilibrare anche il livello di attenzione delle reti troppo centrato sul contenuto o sulle relazioni interne a scapito della riflessione di tipo valutativo sul futuro degli interventi e sulla loro continuità e riproponibilità.

Parlare di interventi che in alcuni contesti hanno una storia che prosegue nel tempo e che invece, in altri costituiscono un'innovazione stimola la nostra attenzione soprattutto nel considerare indispensabile la creazione e il seguente utilizzo di punti di riferimento specifici che, in questo campo sappiamo è difficile individuare.

Pur nella grande capacità da parte delle Regioni di attuare da tempo specifiche politiche di settore, si è accompagnata una crescente differenziazione dei modelli regionali di welfare caratterizzata da diversi sistemi di accesso alle opportunità offerte ai bambini e alle loro famiglie e da diversi livelli di attenzione e di investimento nella qualità dei servizi.

Pertanto diventa prioritario, non tanto verificare la capacità di innovare pratiche e interventi quanto di concepire ogni innovazione non solo come un evento a sé stante ma come evento che, in una logica sistemica, riguarda anche altri.

Da un punto di vista più generale i progetti esaminati possono far riferimento a una particolare cornice concettuale che concepisce il lavoro di rete dei servizi per il supporto alla rete familiare come un potenziale sostegno alla capacità dell'individuo di fronteggiare le avversità della vita e superarle uscendone, non solo indenne, ma addirittura rinforzato o trasformato. Questo aspetto viene indicato dalle scienze sociali con il termine "resilienza", un termine derivato dalla scienza dei materiali che indica in particolare la proprietà che hanno alcuni materiali di conservare la propria struttura o di riacquistare la forma originaria dopo essere stati sottoposti a schiacciamento o deformazione.

In psicologia non esiste una definizione condivisa di resilienza: ve ne sono diverse che fanno riferimento prevalentemente a carenze affettive o a gravi traumi subiti da individui che tuttavia non lo annichiliscono, ma innescano un meccanismo che lo proietta verso il futuro, sviluppando in lui competenze specifiche e di *empowerment* che gli permettono di far fronte alle diverse situazioni (Kreysler, 1996; Manciaux, Vanistendel, Cyrulnik, 2001; Cyrulnik, Malaguti, 2001).

È importante assumere una prospettiva di questo tipo, centrata sulle risorse e sulle capacità di recupero dell'essere umano, poiché permette di costruire "significati e spazi di relazione" in grado di sostenere percorso di crescita della famiglia. Spostare l'accento sulle capacità di recupero, sulla resilienza, non equivale a minimizzare le difficoltà, ma a riconoscere ai processi legati all'accoglienza una funzione importante: quella che permette di guardare al futuro con maggiore fiducia.

Il ruolo delle città riservatarie è stato quindi fondamentale nel promuovere e supportare anche dal punto di vista economico dei cofinanziamenti, delle sperimentazioni e, soprattutto, nel garantire che tali sperimentazioni debbano possedere requisiti di attenzione alla dimensione scientifica dell'analisi e della valutazione in itinere e finale: unica condizione che permette di trarre dalle buone pratiche elementi per la loro trasferibilità.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Adamo, S.G.M., Portanova, F. (a cura di)
2003 *Gioco*, Azzano S. Paolo, Edizioni Junior.
- Affuso, G., Bacchini, D.
2009 *Determinanti personali e interpersonali del drop-out scolastico*, in «Psicologia scolastica», vol. 8, n. 2 (luglio/dicembre).
- Ainsworth, M.D
1962 *Reversible and irreversible effects of maternal deprivation on intellectual development*, in *Maternal deprivation*, New York, Child Welfare League of America, p. 42-62 (inoltre in Harvey, O.J. (ed), *Experience, structure, and adaptability*, New York, Springer, 1966, p. 149-168).
- Ammaniti, M. 2006 *Early preventive intervention and home visiting*, in «Infant mental health journal», 27, 1, special issue.
- Ammaniti M. (a cura di)
2010 *Psicopatologia dello sviluppo. Modelli teorici e percorsi a rischio*, Milano, Raffaello Cortina.
- Ammannati, L., Bilancia, P.
2008 *Governance dell'economia e integrazione europea. Governance multilivello regolazione reti*, Milano, Giuffrè.
- Anconelli, M., Ragazzini, F.
2010 *Nuovi strumenti per la programmazione sociale e sanitaria: l'esperienza dei profili di comunità e degli atti di indirizzo e coordinamento triennali nella Regione Emilia-Romagna*, in «Autonomie locali e servizi sociali», n. 2 (luglio), p. 311-339.
- Bacchini, D., et al.
2008 *La relazione dell'atmosfera morale scolastica con i comportamenti aggressivi, pro sociali e i risultati scolastici*, in «Psicologia dell'educazione», 2, p. 199-219.
- Ball, D., Gill, T., Spiegall, B.
2008 *Managing risk in play provision. Implementation guide*, London, Play England, Department for Children, Schools and Families and Department for Culture, Media and Sport.
- Barachini, I.
2007 *Diritto al gioco e alla socializzazione*, in Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *Esperienze e buone pratiche oltre la legge 285/97. Dalla ricognizione alla segnalazione*, Firenze, Istituto degli Innocenti (Questioni e documenti, 45).
- Bastianoni, P., Taurino A. (a cura di)
2007 *Famiglie e genitorialità oggi. Nuovi significati e prospettive*, Milano, Unicopli.
- 2009 *Comunità per minori*, Roma, Carocci.
- Bateson, G.
1976 *Verso un'ecologia della mente*, Milano, Adelphi.
- 1996 *Questo è un gioco*, Milano, Raffaello Cortina.
- Battistella, A., De Ambrogio, U., Ranci Ortigosa, E.
2004 *Il piano di zona. Costruzione, gestione, valutazione*, Roma, Carocci.
- Bauman, Z.
2002 *Il disagio della postmodernità*, Milano, Mondadori.
- Benadusi, L., Niceforo, O.
2010 *Obbligo scolastico o di istruzione: alla ricerca dell'equità*, in «Programma education Fga working paper», n. 27 (3), Fondazione Giovanni Agnelli.
- Bertalanffy, L. von
2004 *Teoria generale dei sistemi*, Milano, Mondadori.
- Bion, W.R.
1979 *Esperienze nei gruppi*, Roma, Armando.
- Bisleri, C.

- 1994 *La scuola delle famiglie*, in «Animazione sociale», n. 8-9, p. 53-59.
- Bondioli, A.
- 1996 *Gioco e educazione*, Milano, Franco Angeli.
- Bonino, S. (a cura di)
- 1999 *Psicologia dello sviluppo e scuola elementare*, Firenze, Giunti.
- Bowlby, J.
- 1979 *The making and breaking of affectional bonds*, London, Tavistock (tr. it. *Costruzione e rottura dei legami affettivi*, Milano, Raffaello Cortina, 1982).
- Bowlby, J.
- 1988 *A secure base*, London, New Fetter Lane (tr. it. *Una base sicura. Applicazioni cliniche della teoria dell'attaccamento*, Milano, Raffaello Cortina, 1989).
- Braga, P. (a cura di)
- 2005 *Gioco, cultura e formazione. Temi e problemi di pedagogia dell'infanzia*, Azzano San Paolo, Junior.
- Bronfenbrenner, U.
- 1986 *Ecologia dello sviluppo umano*, Bologna, Il mulino.
- Caillois, R.
- 1981 *I giochi e gli uomini*, Milano, Bompiani.
- Cambi, F., Catarsi, E. (a cura di)
- 2003 *Genitori e figli nell'età contemporanea*, Firenze, Istituto degli Innocenti.
- Caprara, G., V., Gerbino, M.
- 2002 *Determinanti personali del fallimento scolastico: correlati, antecedenti e conseguenze della bocciatura*, in «Età evolutiva», 73 (ottobre), p. 18- 32.
- Catarsi, E.
- 2002 *Bisogni di cura dei bambini e sostegno alla genitorialità*, Pisa, Edizioni del Cerro.
- 2008 *Pedagogia della famiglia*, Roma, Carocci.
- Catarsi, E., Fortunati, A.
- 2004 *Educare al nido. Metodi di lavoro nei servizi per l'infanzia*, Roma, Carocci.
- Celia, G., et al.
- 2010 *Buone pratiche nei progetti italiani*, in «Psicologia clinica psicoterapia oggi», n. 2, p. 12-21.
- Censis
- 2011 45. *Rapporto sulla situazione sociale del Paese: 2011*, Milano, Franco Angeli.
- Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza 2007 *Esperienze e buone pratiche oltre la legge 285/97. Dalla ricognizione alla segnalazione*, Firenze, Istituto degli Innocenti (Questioni e documenti, 45).
- Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza
- 2002a, *I bambini e gli adolescenti in affidamento familiare*, 1999, Firenze, Istituto degli Innocenti (Questioni e documenti, 24).
- 2002b *Esperienze e buone pratiche con la legge 285/97*, Firenze, Istituto degli Innocenti (Questioni e documenti, 26).
- 2009a *Accogliere bambini, biografie, storie e famiglie*, a cura di Belotti, V., Firenze, Istituto degli Innocenti, (Questioni e documenti, 48).
- 2010 *I progetti nel 2008. Lo stato di attuazione della legge 285/97 nelle città riservatarie*, a cura di Bianchi, D., Campioni, L., Firenze, Istituto degli Innocenti (Questioni e documenti, 49).
- 2011a *Costruire senso, negoziare spazi. Ragazze e ragazzi nella vita quotidiana*, a cura di Belotti, V., Firenze, Istituto degli Innocenti (Questioni e documenti, 50).
- 2011b *L'Italia "minore". Mappe di indicatori sulla condizione e le disuguaglianze nel benessere dei bambini e dei ragazzi*, a cura di Belotti, V., Moretti, E., Firenze, Istituto degli Innocenti (Questioni e documenti, 51)
- Cnsa (Coordinamento nazionale servizio affidi)
- 2007 *Primo rapporto di attività del Coordinamento nazionale servizio affidi*, Provincia di Potenza.
- Commissione delle Comunità europee
- 2001 *La governance europea: un Libro bianco*, COM(2001) 428 del 25.07.2001, pubblicato in Gazzetta ufficiale C 287 del 12.10.2001.
- Commissione europea

- 2007 *Libro bianco: un impegno comune per la salute: Approccio strategico dell'UE per il periodo 2008-2013*. COM(2007) 630 definitivo.
- 2010 *Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale*, COM(210) 758 def.
- 2011 *Educazione e cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori*, COM66 def. del 17.02.2011
- Cyrulnik, B. Malaguti, E.
- 2001 *Costruire la resilienza. La riorganizzazione positiva della vita e la creazione di legami significativi*, Trento, Erikson.
- De Leo, G.
- 1998 *La devianza minorile: il dibattito teorico, le ricerche, i nuovi modelli di trattamento*, 2. ed., Roma, Carocci.
- Di Blasio, P.
- 2000 *Psicologia del bambino maltrattato*, Milano, Il mulino.
- Di Giovanni, F., Pesarin, S. (a cura di)
- 2008 *Periferie in gioco*, Comunità edizioni, consultabile all'indirizzo web: <http://www.scribd.com/doc/52405730/Periferie-in-Gioco>.
- Dunkel, F.
- 2010 *Giustizia minorile in Europa*, in Centro studi GB Rossi Infanzia adolescenza *Una giustizia per i giovani: il dibattito europeo*, Verona, Iciss (Giustizia minorile e dintorni, n. 2).
- Dunst, C.J.
- 1988 *Enabling and empowering families: principles and guidelines for practices*, Cambridge, Mass., Brookline books.
- Emilia-Romagna, Servizio programmazione e sviluppo dei Servizi sociali, promozione sociale, terzo settore, servizio civile
- 2010 *I piani di zona distrettuali per la salute e il benessere sociale 2009-2011: una prima analisi dell'integrazione della programmazione nei documenti e nei processi*, a cura di M. Anconelli, M., Piccinini, R.
- Evangelista, S. (a cura di)
- 2005 *Progetto traghetto una ricerca intervento sulla dispersione scolastica*, consultabile all'indirizzo web: www.pianetaformazione.org
- Ferrera, M.
- 2008 *Dal welfare state alle welfare regions: la riconfigurazione spaziale della protezione sociale in Europa*, in «La rivista delle politiche sociali» n. 3.
- Filippini, F., Giustini, C.
- 2010 *Chance: la scuola della seconda opportunità*, in «Ricerche di pedagogia e didattica», 5, 2.
- Folgheraiter, F.
- 2008 *La cura delle reti*, Trento, Erickson.
- Fortunati, A. (a cura di)
- 1989 *Conversando con i genitori*, Milano, Franco Angeli.
- Fraiberg, S.
- 1999 *Il sostegno allo sviluppo*, Milano, Raffaello Cortina.
- Franzoni, F., Anconelli, M.
- 2003 *La rete dei servizi alla persona. Dalla normativa all'organizzazione*, Roma, Carocci.
- Garvey, C.,
- 1980 *Il gioco: l'attività ludica come apprendimento*, Roma, Armando.
- Ghezzi, D., Vadilonga, F. (a cura di)
- 1996 *La tutela del minore. Protezione dei bambini e funzione genitoriale*, Milano, Raffaello Cortina, p. 107-122.
- Giorgi, G.
- 2008 *Programmazione regionale e sistemi di governance*, in «Prospettive sociali e sanitarie», n. 1.
- Gori, M.
- 2004 *La riforma dei servizi sociali in Italia. L'attuazione della legge 328 e le sfide future*, Roma, Carocci.
- Huizinga, J. 1973 *Homo ludens*, Torino, Einaudi.
- Invalsi

2008 *Le competenze in scienze, lettura e matematica degli studenti quindicenni. Rapporto nazionale Pisa 2006*, Roma, Armando, p. 167, consultabile all'indirizzo web:

http://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisa2006.php?page=pisa2006_it_05

Iori, V.

2001 *Fondamenti pedagogici e trasformazioni familiari*, Brescia, La scuola.

Istat

2011 *Rapporto annuale: la situazione del Paese nel 2010. Affrontare le vulnerabilità, assicurare la coesione, accelerare il cambiamento*, Roma, Istat.

Italia

2009 *Diritti in crescita. Terzo-quarto rapporto alle Nazioni Unite sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia*, a cura dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Firenze, Istituto degli Innocenti.

Krappmann, L.

2011 *Monitoring Article 31 CRC on the child's right to play by the Committee on the Rights of the Child*, IPA Conference, Cardiff, 7 July

Kreysler, L.

1996 *La resilience mise en spirale*, in «Spirale» vol. 1.

Lester, S., Russell, W.

2010 *Children? right to play: an examination of the importance of play in the lives of children worldwide*, Working Paper No. 57, The Hague, The Netherlands, Bernard van Leer Foundation

Lester, S., Russell, W.,

2008 *Play for a change. Play, policy and practice: a review of contemporary perspective*, University of Gloucestershire, Play England.

Liverta Sempio, O., Confalonieri, E., Scaratti, G., (a cura di)

1999 *L'abbandono scolastico: aspetti culturali, cognitivi, affettivi*, Milano, Raffaello Cortina.

Luthar, S.

1991 *Vulnerability and resilience. a study of high risk adolescents*, in «Child development», 62, p. 599-616.

Manciaux, M., Vanistendel, S., Cyrulnik, B.

2001 *La resilience état de lieux*, in *La resilience: resister et se construire*, Genève, CSM.

Mantovani, S.

1995 *Essere genitori oggi. Immagini di sé, rapporto tra generazioni, strategie di supporto*, in «Gift», settembre.

Maslow, A.

1973 *Motivazione e personalità*, Roma, Armando.

Mian, E. Fanni Canelles, M.

2007 *Abbandono scolastico: esiste una relazione con il comportamento deviante?*

Cause, osservazioni e proposte d'intervento, consultabile all'indirizzo web:

<http://www.nuovapedagogia.com>

Migliorini, L., Piermari, A., Rania, N.

2008 *La dispersione scolastica: analisi delle sue componenti e motivazioni*, in «Psicologia dell'educazione», vol. 2, n. 2.

Milani, P.

2002 *Analisi dei progetti rivolti al sostegno alla genitorialità*, in Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza *Esperienze e buone pratiche con la legge 285/97*, Firenze, Istituto degli Innocenti (Questioni e documenti, 26).

Milani, P., Ius, M.

2010 *Sotto un cielo di stelle. Educazione, bambini e resilienza*, Milano, Raffaello Cortina.

Milani, P., Orlando Cian, D.

2001 *Nidi e scuole dell'infanzia come luoghi di formazione dei genitori*, in «Studium educationis», 2.

Milani, P., Serbati, S., Jus, M.

2011 *Pippi Programma di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione: guida operativa*, Padova.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali

2010 *Povertà ed esclusione sociale. L'Italia nel contesto comunitario anno 2010*, a cura di Gallina, C., Tangorra, R. (Quaderni della ricerca sociale, 3) consultabile all'indirizzo web:

www.lavoro.gov.it/NR/.../Quaderniricercasociale3_completo.pdf

2011 *Bambini fuori dalla famiglia di origine, dimensione, caratteristiche, sistemi di raccolta dati*, a cura di Moretti, E. (Quaderni della ricerca sociale, 9).

Ministero della pubblica istruzione

2000 *La dispersione scolastica: una lente sulla scuola*, consultabile all'indirizzo web:

<http://archivio.pubblica.istruzione.it/mpi/publicazioni/2000/dispersione.shtml>

Moreno, C.

2006 *Progetto Chance modulo Zona Soccavo*, consultabile all'indirizzo web: <http://www.g-bus.org>, 2006

Moretti, E., et al.

2009 *Bambini e ragazzi "fuori famiglia": dimensioni e caratteristiche del fenomeno*, in Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *Accogliere bambini, biografie, storie e famiglie*, a cura di Belotti, V., Firenze, Istituto degli Innocenti (Questioni e documenti, 48).

Moss, P.

1993 *Assistenza ed educazione nei servizi per l'infanzia*, in Catarsi, E., *I servizi educativi e sociali per i bambini e le loro famiglie*, Milano, Juvenilia.

Nicolò, A.M., Zampino, A.F.

2002 *Lavorare con la famiglia*, Roma, Carocci.

Nigra, L., Massimetti, M.G.

2009 *Applicazione del metodo della Reconnaissance des Acquis al contesto italiano*, consultabile all'indirizzo web: in www.valutare.org

Nosvelli, M

2009 *Abbandono scolastico e inserimento lavorativo degli adolescenti: le determinanti familiari e gli strumenti di policy*, relazione tenuta al Convegno "Giovani e società in Europa e attorno al Mediterraneo", Forlì, 26-28 marzo 2009 consultabile all'indirizzo web:

<http://www.giovaniesocieta.unibo.it/paper/4d/nosvelli.pdf>

2011 *Abbandono scolastico e ingresso nel mercato del lavoro dei teen agers*, WP 03/11, CSCC, Centro di ricerca sulle scienze cognitive e della comunicazione, consultabile all'indirizzo web: centridiricerca.unicatt.it/scienze_cognitive_comunicazione_csc0311

Onnis, L. (a cura di)

2010 *Legami che creano, legami che curano. Attaccamento: una teoria ponte per le psicoterapie*, Torino, Bollati Boringhieri.

Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, Gruppo di lavoro La povertà dei bambini e degli adolescenti

2008 *Materiali per il piano di azione 2009-2011*, consultabile sul sito web:

<http://www.minori.it/piano-azione-2009-2011-materiali#attachments>

Paglieri, F.

2006 *Regole di gioco e norme sociali: crescere tra obbedienza e trasgressione*, in «Cittadini in crescita», n. 2.

Palmonari, A. (a cura di)

1997 *Psicologia dell'adolescenza*, Bologna, Il mulino.

Palmonari, A.

2001 *Gli adolescenti*, Bologna, Il mulino.

Pastorelli, C., et al.

2002 *L'insuccesso scolastico: fattori di rischio e di protezione nel corso della preadolescenza*, in «Età evolutiva», 81, p. 84-91.

Pati, L.

1998 *Pedagogia familiare e denatalità*, Brescia, La scuola.

Patrizi, C., et al.

2010 *Caratteristiche genitoriali e stili di parenting associati ai disturbi internalizzanti in «Psichiatria e psicoterapia»*, vol. 29, n. 2, p. 63-77.

Pellicanò, E.

- 2005 *Architettura delle reti sociali*, in *Minore a chi? Condizione e diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, Atti del ciclo di incontri di sensibilizzazione, Potenza marzo-giugno 2005, Consiglio regionale della Basilicata.
- Pellis, S., Pellis, V.
- 2006 *Play and the development of social engagement*, in Marshall, P., Fox, N. (eds), *The development of social engagement*, New York, Oxford University Press.
- Pianca, B.
- 2011 *I bambini del nuovo millennio. Intervista a Noemi Payal*, in «aamTerra Nuova», dicembre.
- Pirozzi, S., Rossi Doria, M.
- 2010 *Socievolezza e agency*, paper presentato alla Terza conferenza annuale ESPAnet Italia 2010, Sessione: n. 2D “Costruire capacità nel welfare mediterraneo: politiche e interventi a sostegno delle transizioni giovanili tra formazione e lavoro”, consultabile all’indirizzo web: www.espanet-italia.net
- Pistacchi, P., Galli, J.
- 2006 *Un viaggio chiamato affido. Un percorso verso la conoscenza dei soggetti e delle dinamiche dell'affidamento familiare*, Milano, Unicopli.
- Play England
- 2007 *Charter for children's play*, London, consultabile all’indirizzo web: <http://www.playengland.org.uk/resources/charter-for-children%E2%80%99s-play.aspx>
- Pontiggia, G.
- 2000 *Nati due volte*, Milano, Mondadori.
- Pourtois, J.P., Desmet, H., Lahaye, W.
- 2006 *Il buon trattamento. Bisogni del bambino competenze dei genitori*, in «Rivista italiana di educazione familiare», n. 2.
- Rodrigues, M.
- 2003 *Emulazione e innovazione sociale. Lisbona e il metodo di coordinamento aperto*, in «Italianieuropei», 4.
- Rossi Doria, M.
- 1999 *Di mestiere faccio il maestro*, Napoli, L’ancora del Mediterraneo.
- 2008 *Intervista*, a cura di Iacuzzi, P.F., in «Vita scolastica online» 2008
- Russo, A., Lo Schiavo, L. 2011 *Governance, sviluppo e capitale sociale. L'esperienza della progettazione integrata in Basilicata e Calabria*, atti del 25. Convegno SISP 8-10 settembre.
- Saitta, P.
- 2006 *La genitorialità sociale e la sua regolazione. Una rassegna europea*, in «Cirsdig Working Papers», n. 18.
- Salimbeni, O.
- 2011 *Storie minori. Realtà e accoglienza per i minori stranieri in Italia*, Pisa, Ets.
- Save the Children Italia onlus
- 2011 *Atlante dell'infanzia (a rischio): alla ricerca della Giovine Italia*, a cura di Cederna, G., Roma, Save the Children Italia onlus.
- Scalmato, V. Angotti, R.
- 2011 *Strutture dei sistemi di istruzione e formazione in Europa. Italia Edizione 2009/10*, European Commission, consultabile all’indirizzo web: eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/.../041_IT_IT.pdf
- Scannavini, K. (a cura di)
- 2011 *Progetto in-contro: insieme contro la dispersione scolastica. Analisi e strategie di intervento per il contrasto alla dispersione scolastica*, Save the Children Italia onlus
- Schermi, M.
- 2008 *Apprendimenti e lavoro educativo nel segno del sapere quotidianamente agito nell'esperienza educativa*, in *Periferie in gioco*, Comunità edizioni, consultabile all’indirizzo web: <http://www.scribd.com/doc/52405730/Periferie-in-Gioco>
- Periferie in gioco
- Schön, A.
- 1993 *Il professionista riflessivo: per una nuova epistemologia della pratica professionale*, Bari, Dedalo.
- Sharmahd, N.
- 2007 *La relazione tra educatrici e genitori al nido*, Pisa, Edizioni del Cerro.

- Sità, C.
2005 *Il sostegno alla genitorialità. Analisi dei modelli di intervento e prospettive educative*, Brescia, La scuola.
- Spitz, R.A.
1958 *The first year of life*, New York, International University Press (tr. it. *Il primo anno di vita del bambino*, Firenze, Giunti, 1962).
- Sutton Smith, B.
1997 *The ambiguity of play*, Cambridge, Massachusetts, Harvard University Press.
- Terenzi, P.
2007 *Azioni di contrasto del disagio giovanile e della dispersione scolastica. Una ricerca empirica qualitativa*, consultabile all'indirizzo web:
www.bs.unicatt.it/materiali/statigenerali/.../terenzi_azione.pdf
- Terlizzi, M., Elia, L., Costantino, E.
2011 *Esiti di sviluppo in condizioni di rischio psicosociale*, in Volume abstract, p. 74-77 del XXIV Congresso nazionale Associazione italiana di psicologia sezione di psicologia dello sviluppo e dell'educazione Genova, 19-21 settembre 2011, consultabile all'indirizzo web:
<http://www.aip2011.unige.it/volume.php>
- Terrisse, B., Larose, F.,
2000 *La résilience: facteurs de risque et facteurs de protection dans l'environnement social et scolaire du jeune enfant*, in «Les cahiers du Centre de recherche formation enfance-éducation», n. 14.
- Tramma, S.
2009 *Pedagogia sociale*, Milano, Guerini e associati.
- Trinci, M. (a cura di)
1993 *Il bambino che gioca*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Trussoni, F.
2010 *I fattori di rischio e protettivi al disagio scolastico in adolescenza: l'analisi multivariata sui dati di uno studio longitudinale*, tesi di dottorato in Psicologia per la ricerca sociale, cognitiva e clinica, XXI ciclo Università degli Studi di Milano-Bicocca.
Unione Europea. Comitato delle Regioni
2009 *Libro bianco del Comitato delle Regioni sulla governance multilivello*, Bruxelles.
- Vygotskij L.S.
1987 *Il ruolo del gioco nello sviluppo*, in *Il processo cognitivo*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Wheway, R.
2011 *Most play strategies are wrong. The decline in children? Freedom to play*, IPA Conference, Cardiff, 4 July 2011.
- Who
1998 *Health21: health for all in the 21st century*, Copenhagen, Who.
- Winnicott, D.W.
1970 *Sviluppo affettivo e ambiente*, Roma, Armando.
- Young
2005 *Young: azioni integrate contro la dispersione scolastica e il lavoro minorile: programma Leonardo da Vinci, progetto pilota. Rapporto di ricerca 2003-2005*.
- Zanobini, M., Manetti, M., Usai, M.C.
2002 *La famiglia di fronte alla disabilità. Stress, risorse e sostegni*, Trento, Erickson.
- Zurla, P.
2004 *Volti della dispersione scolastica e formativa. Un'indagine in Provincia di Forlì-Cesena*, Franco Angeli.

PAGINA BIANCA

ALLEGATI
SCHEDE DI SINTESI DELLE CITTÀ RISERVATARIE

Città di Bari – Scheda sintetica del Piano di zona

<i>Riparto fondo 285 anno 2010</i>		1.735.363
<i>Dati sui progetti</i>		
N. progetti attivi nel 2010		23
N. progetti non attivi ma finanziati		0
totale progetti		23
<i>Stato progetto</i>		
In corso		15
Concluso		8
non attivato		0
totale progetti		23
<i>Tipologie prevalenti di intervento</i>		
Sostegno alla genitorialità		18
Sostegno all'integrazione scolastica		14
Sostegno all'integrazione dei minori		6
<i>Tipologia di atto di programmazione</i>		
Piano di zona		23

Nota: Tutti i dati, relativi alla situazione dei progetti al 31/12/2010, risultano da una estrazione dati effettuata in data 26/01/2012; i dati possono divergere da quelli riportati in altre parti della relazione, che si riferiscono a una analisi realizzata sulla estrazione dati del 14/09/2011, poiché in seguito a tale estrazione, vi sono stati aggiornamenti nella banca dati da parte delle città riservatarie.

Di seguito si presenta una sintesi schematica dei principali contenuti riguardanti gli obiettivi e le aree di intervento individuati dalla città come prioritari per il triennio relativo.

Denominazione documento

Piano di zona 2009-2012.

Note sintetiche sulla strutturazione del Piano di zona in tema di infanzia, adolescenza, famiglia

Il piano contiene cinque capitoli, in ordine: l'analisi del contesto; le priorità strategiche e gli obiettivi di servizio del piano; le scelte strategiche per l'assetto gestionale e organizzativo dell'ambito; la programmazione finanziaria e la progettazione di dettaglio.

Di seguito si propone una sintesi dei contenuti.

Analisi del contesto in area Minori e famiglia

I punti di forza dell'area sono così riassunti. Il fulcro delle strategie relativamente ai minori è rappresentato da una sintesi tra sostegno alle famiglie, valorizzazione delle reti sociali, appropriatezza e differenziazione delle risposte e degli interventi, potenziamento e qualificazione dei servizi socio-educativi e ricreativi distribuiti omogeneamente sul territorio. Il Piano di zona ha introdotto nel sistema di welfare nuovi standard strutturali, organizzativi e funzionali per tutte le strutture e i servizi socio-educativi e ricreativi per minori autorizzati al funzionamento, come previsto dal Regolamento Regionale n. 4/07. Con le attività del Piano di zona il Comune di Bari ha inteso rilanciare politiche sociali per i minori e la famiglia capaci di uscire dalla